Anno 49.° N. 245

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18. Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Sabato 11 settembre 1915

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Conto corrente con la posta

Attacchi nemici respinti vigorosamente sulle Alpi

Nuovi progressi sul Carso - Fallite incursioni di velivoli nemici

Il comunicato ufficiale

ROMA, 10. — *COMANDO SUPREMO* — 10 SETTEMBRE 1915

(Bollettino N° 107)

CONTINUANO LUNGO TUTTA LA FRONTE PICCOLI MA IMPORTANTI SCONTRI DOVUTI ALL'ATTIVITA' OFFENSIVA DI NOSTRI RIPARTI IN RICOGNIZIONE O AGLI ATTACCHI DI SORPRESA CHE IL NEMICO TENTA, SPECIALMENTE DI NOTTE, CONTRO LE NOSTRE POSIZIONI PIU' AVANZATE. LO SLANCIO E LA ENERGIA DELLE NOSTRE TRUPPE NELL'OFFENSIVA, L'ATTIVA VIGILANZA E LA TENACE RESISTENZA DI ESSE NELLA DIFENSIVA DECIDONO OVUNQUE TALI SCONTRI IN NOSTRO FAVORE. — COSI' ACCADDE PER I COMBATTIMENTI SEGNALATI: SUL NAGLER SPITZ, (3248 METRI), NELL'ALTA VALTELLINA, E MALGA VAL PIANA, IN VALLE CALAMENTO (VALSUGANA); AL PASSO DELLA SENTINELLA, IN VALLE DI SEXTEN, DOVE VENNERO ESPUGNATI APPOSTAMENTI NEMICI E DISTRUTTO UN RICOVERO BLINDATO; AL PASSO DI MONTE CROCE CARNICO NELL'ALTO BUT; INFINE A NORD EST DI STUA DI RAMAZ NELL'ALTO CHIARSO.

DI MAGGIORE ENTITA' E IMPORTANZA FU L'AZIONE DI KASTREIN SPITZEN, A NORD DI MONTE CREGNEDUL, IN VALLE SEEBACH (GAILITZ). — DOPO INTENSA PREPARAZIONE COL FUOCO DI ARTIGLIERIA, RIPARTI NEMICI, APPOGGIATI DA NUMEROSE MITRAGLIATRICI, ATTACCARONO RISOLUTAMENTE LE NOSTRE POSIZIONI, MA FURONO RESPINTI.

SUL CARSO, L'ABILE AVANZATA DEI NOSTRI DETERMINA PICCOLE RITIRATE DEL NEMICO, CHE ABBANDONA ARMI, MUNIZIONI ED ALTRI MATERIALI DA GUERRA. — ANCHE IERI, SULLE FALDE DEL MONTE SAN MICHELE VENNERO PRESI QUALCHE CENTINAIO DI FUCILI AUSTRIACI, MATERIALI TELEFONICI E DI EQUIPAGGIAMENTO.

VELIVOLI NEMICI TENTARONO ANCORA QUA E LA' IMPROVVISE INCURSIONI: NELLA GIORNATA DEL NOVE FURONO BOMBARDATE LE LOCALITA' DI SAN GIORGIO E BAGNI PISELLA NELLA VALLE DEL T. MAGGIO (BRENTA) E GRADO SULLA LAGUNA OMONIMA. NESSUN DANNO.

GENERALE *CADORNA*

L'ordinato sviluppo del piano di ritirata russa

La sconfitta austro-tedesca in Galizia

I russi fecero 17 mila prigionieri e presero 30 cannoni e 66 mitragliatrici

Da Riga a Grodno non vi sono mutamenti

PIETROGRADO, 9. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Nella regione di Riga e presso Friedrichstadt non vi furono cambiamenti essenziali. Tra il fiume Lautz e Jacobstadt i combattimenti continuano con lo stesso accanimento. I tedeschi non resistono ai nostri contrattacchi alla baionetta.

«Il nemico ha pronunciato una serie di attacchi il cui scopo sembra quello di respingerci sulla riva destra della Dwina. In direzione di Dvinsk fuoco di moschetteria, che è stato più violento presso Abeli.

«Sulle strade di Wilna la situazione in sostanza è stazionaria. Il nemico vi si trincera energicamente.

«Nelle direzioni di Grodno e verso sud-est sullo Skidel e lungo la riva sinistra del Niemen, nella regione della foce del Ros le nostre truppe ostacolarono l'otto corrente, con accaniti combattimenti, l'offensiva del nemico coll'unico scopo di infliggergli perdite.

I russi ripiegano fra il Niemen e il Pripet

«Il nemico ha operato attacchi specialmente ostinati nella regione di Skidel. Continuiamo il nostro ripiegamento perfettamente conforme allo scopo prestabilito, passando di tempo in tempo a contrattacchi. Così presso Kokhovo più ad ovest dello Skidel i tedeschi sono fuggiti dinanzi ad un nostro contrattacco.

«Fra il Niemen ed il Pripet le nostre truppe ripiegano verso la regione tra il fiume Zelwianka e la borgata di Roujany.

«Lungo la riva sinistra del Pripet ostacoliamo l'energica offensiva della fanteria e della cavalleria nemica sulla strada da Kamenka a Skirski verso Pinsk.

«Sulle strade verso Rowno le nostre truppe, dop il combattimento dell'otto corrente contro importanti forze nemiche che progredivano lungo la ferrovia Olyka-Klevan ostacolano la loro avanzata sulle posizioni a monte dei fiumi Stoudet e Ikwa, ove il nemico appoggia la sua offensiva col fuoco di artiglieria dei più violenti che le nostre truppe sopportano coraggiosamente.

Il grande successo sul fronte del Sereth

«Al Sereth, nella regione più a sud-ovest di Trembovla il nostro passaggio all' offensiva sviluppandosi sempre il 7 corrente ha avuto per risultato di far cadere nelle nostre mani settemila soldati con tre cannoni e trentasei mitragliatrici. Le nostre perdite sono state senza importanza.

«La sera dell'otto il nemico ripiegava in tutta fretta inseguito dalle nostre truppe verso il fiume Strypa. Il nostro successo, a datare dal tre corrente, su tutta la fronte del fiume Sereth ci ha permesso complessivamente di impadronirci di 383 ufficiali, e di oltre diciassettemila soldati, di 14 grossi pezzi di artiglieria, di 19 di artiglieria leggera, di 66 mitragliatrici, di 15 cassoni di artiglieria. Insomma i nostri eserciti hanno realizzato fermamente e risolutamente un movimento conforme allo scopo prestabilito e considerano l'avvenire con sicurezza.

«L'esercito francese, nostro fedele alleato, bombarda terribilmente da 15 giorni la fronte tedesca». (Stefoni)

Gli austriaci sono entrati a Dubno ma devono ripiegare al sud-est

BASILEA, 10. — Si ha da Vienna, 9: Un comunicato ufficiale dice:

«La nostra offensiva in Wolinia continua. Ieri il fronte russo è stato rotto a nord di Olyka. Dubno, secondo punto del triangolo fortificato della Wolinia è stato preso. Ieri nel pomeriggio la cavalleria della Ladwehr austriaca è entrata nella città. I forti di sbarramento, situati a monte di questa città sono in nostro possesso.

«L'esercito del generale Boehm-Ermolli ha raggiunto sull'alta Ikwa ed oltrepassato Nowo Aleksyniec. Le forze russe che hanno passato il Sereth nel settore ad ovest di Trebovla sono state in gran parte respinte.

«In questi combattimenti contro un nemico sueprioe di numero, sono intervenuti con successo battaglioni della guardia tedesca. Una tranquillità relativa regna sul Sereth inferiore e sul Dnjester. Distaccamenti austro-ungarici combattono nella regione della Jasiolda e hanno raggiunto la regione di Michalin».

Il bollettino tedesco conferma l'avanzata russa in Galizia

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte orientale. — (Gruppo degli eserciti del maresciallo Hindenburg). Dal Baltico fino ad est di Olyta nessun cambiamento notevole. Fra Jesiory e il Niemen, l'avversario oppone una vigorosa difesa. Le nostre truppe si sono avvicinate a Skidel. A sud del Niemen il nemico si è ritirato dietro la Zelwianka. Sulla riva occidentale si trovano ora soltanto le retroguardie.

«(Gruppo degli eserciti del principe Leopoldo di Baviera). Anche qui la Zelwianka è stata raggiunta in numerosi punti, combattendo con le retroguardie nemiche a sud di Rozana. Il passaggio della Rodzanka è stato forzato. Le truppe austro-ungariche continuano l'avanzata per la foresta a nord-est di Sielec.

«(Gruppo degli eserciti del maresciallo von Mackensen). — Verso Chomsk abbiamo raggiunto la riva settentrionale della Jasiolda. Il nemico, costretto dalla nostra avanzata verso nord, ha sgombrato le posizioni verso Bereza-Kartuska. Abbiamo ancora guadagnato terreno tra il lago Sporowski ed il canale dal Dnieper al Bug.

«Fronte sud-orientale. — Il nemico che avanza a sud di Ostrow sul Sereth, è stato respinto all'ala destra».

Il cordiale congedo fra lo Zar e il Granduca Nicola

PIETROGRADO, 10. — Nella regione di Wilna il fuoco di artiglieria cessò completamente.

Numerosi abitanti rientrarono in città. Il congedo tra lo Zar ed il Granduca Nicola al quartiere generale imperiale fu cordialissimo. L'imperatore salutò il granduca e rimase sul marciapiede della stazione finchè il treno non scomparve completamente.

I giornali annunciano che il ministro delle finanze Bark parte stasera per Londra.

Nel Belgio e in Francia

Un'altra giornata di cannonate

PARIGI, 9. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

«La lotta di artiglieria prosegue attorno ad Arras nella regione di Roye e sulla fronte della Champagne.

«In Argonne gli attacchi nemici non si sono rinnovati. La giornata di ieri è stata contrassegnata da un violento duello di artiglieria. Il cannoneggiamento è stato pure abbastanza vivo nella Woevre, nel Bois Haut, nella foresta di Apremont e nel Bois-de-Mortmare».

I francesi riprendono le trincee ricacciando il nemico

PARIGI, 10. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«Lotta di artiglieria durante la notte attorno ad Arras, dinanzi a Roye, sulla fronte della Champagne.

«In Argonne, nel settore di La Harazee combattimenti a colpi di granate e di bombe; fuoco di fucileria da trincea a trincea con intervento efficace delle nostre batterie a diverse riprese.

«Nei Vosgi il nemico ha attaccato le nostre posizioni da Lingekopf fino al Barrenkopf, facendo uso di gaz asfissianti. Allo Schratzmaennele una trincea di prima linea ha dovuto essere sgombrata in seguito a lancio di liquidi infiammati; un contrattacco ci ha permesso di riprendere la maggior parte del terreno perduto e di trincea che non ha potuto essere rioccupato.

«Sul rimanente della fronte le nostre posizioni sono state integralmente mantenute.

«Alla fine della giornata di ieri i tedeschi hanno lanciato contro le nostre trincee, sulla cima dell'Hartmannsweilerkopf un attacco che ha loro permesso di prendervi piede. Durante la notte abbiamo contrattaccato e ripreso le trincee perdute e respinto il nemico nelle sue linee.

«I nostri aeroplani hanno bombardato stamane le mine e le batterie del bosco di Nonnenbruck, nonchè la stazione di Lutterbach. Una trentina di granate sono state lanciate sulla stazione di Grandprè». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 10. — Si ha da Berlino, 9: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — Nell'Argonne le nostre truppe sono passate ieri all'attacco a nord-est di Vienne le Chateau. La fanteria efficacemente sostenuta dall'artiglieria, ha preso le posizioni nemiche e parecchi punti di appoggio su un fronte di una larghezza di più di due chilometri, e per una profondità da 300 a 500 metri, e tra le altre l'opera Marie Therèse, spesso citata dai francesi.

«Durante la notte dal 7 all'8 i docks di Londra ed altri impianti nel porto e nelle vicinanze, sono stati largamente bombardati con granate esplosive ed incendiarie. Il risultato è stato assai soddisfacente. I nostri dirigibili, malgrado il violento canonneggiamento subito sono rimasti incolumi.

«Squadriglie di aeroplani tedeschi hanno attaccato Nancy.

Il disastro d'uno "Zeppelin"

LONDRA, 10. — I giornali di Amsterdam rilevano che uno Zeppelin, partito martedì sera da Bruxelles in direzione di Anversa, ritornava mercoledì mattina, allorchè passando al disopra di Stockol, perdette un'elica e cadde sopra una casa, rimanendo completamente distrutto, in seguito all'esplosione. Tutto l'equipaggio perì. Viaggiatori provenienti da Bruxelles, confermano la notizia. (Stef.)

Le operazioni ai Dardanelli

Comunicato ufficiale turco

BASILEA, 18. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«Nel settore di Anafarta i nostri tiri di artiglieria contro le posizioni nemiche a sud di Azmakdere hanno cagionato il giorno otto esplosioni di munizioni e granate nelle trincee nemiche.

Verso Ariburnu il nemico ha lanciato bombe diffondenti gaz deleteri contro la nostra ala sinistra ma senza ottenere risultati. Verso Seddulbahr vi è stato debole fuoco di fucileria dalle due parti. Sulle altre fronti nessun mutamento». (Stefani).

Vigorosa attività degli alleati

ZURIGO, 10. — «La Gazette de Lausanne» scrive:

«Gli alleati stanno spingendo vigorosamente le loro operazioni. Essi hanno occupato negli ultimi giorni nella penisola di Gallipoli delle posizioni importanti. Ancora uno sforzo e gli anglo-francesi avranno raggiunto il primo obbiettivo che essi si propongono; tagliare le comunicazioni tra Costantinopoli e l'esercito turco, forte, si afferma, di centomila uomini. Questo esercito difende gli stretti. Tale operazione riuscirà quasi certamente, sopratutto se l'Italia entra in scena, sarà il preludio della caduta di Costantinopoli».

Nei circoli militari competenti si attende questo avvenimento al più tardi per il mese di ottobre.

«Quel giorno — prosegue il giornale — gli austro tedeschi non rideranno e vedranno ciò che pesano nella bilancia della guerra mondiale, le vittorie di Polonia.»

Il Consiglio dei ministri

Per l'ordinamento delle terre liberate — I locali delle scuole

ROMA, 10. — Si è riunito nuovamente oggi, a Palazzo Braschi, il Consiglio dei ministri, per esaurire i ponderosi argomenti all'ordine del giorno.

Dalle notizie non ufficiali, ma attendibili, dei giornali, risulta che ieri fu trattata largamente la questione dell'ordinamento delle terre irredente liberate.

L'on. Barzilai ha esposto ai colleghi i rilievi fatti nel suo viaggio nella zona di guerra e attraverso i paesi conquistati, ed ha proposto dei provvedimenti per l'amministrazione civile delle terre redente.

Egli ha lumeggiato il problema scolastico, che fu oggetto di studi da parte del segretariato civile presso il Comando Supremo, la legislazione da creare dove non si sa ancora se debbano aver vigore le leggi e le consuetudini giuridiche del passato o le leggi d'Italia. La mancanza di tali sicure norme legislative ha già creato delle questioni veramente singolari. Le terre conquistate non sono ancora annesse all'Italia, non possono così aver in esse vigore le leggi nostre, e d'altra parte non è possibile che magistrati italiani siano chiamati ad applicare leggi che italiane non siano.

Vi sono poi questioni economiche, finanziarie, di tributi, di diritti civici, ecc. La materia è assai vasta: e fu deliberato, secondo l'annuncio della «Stefani», già avvenuto, la nomina di una commissione di specialisti e di competenti per risolvere i problemi più importanti.

La Commissione sarà presieduta dallo stesso on. Barzilai.

Fu trattata anche, nel Consiglio di ieri, la questione dei locali delle scuole.

Le scuole sono state, in molte città, adibite a caserme, ed i locali, che nell'imminente ripresa delle lezioni dovrebbero essere adibiti alla scuola, sono invece occupati dai soldati.

Varie proposte sono state fatte al riguardo. Si è deliberato in massima che i comuni siano autorizzati ad affittare nuovi locali per scuole perchè le lezioni siano regolarmente riprese e il problema scolastico trovi al più presto una degna soluzione. Il Governo contribuirà ai nuovi e straordinari oneri che i Comuni devono affrontare: ed i ministri hanno dato ampio mandato ai ministri della Pubblica Istruzione e del Tesoro, on. Grippo e Carcano, perchè sollecitamente adottino provvedimenti definitivi per la soluzione del problema.

ROMA, 10. — Il Consiglio dei ministri ha oggi deliberato tra altro lo schema del decreto col quale si stabilisce che gli studenti dell'Università e degli Istituti Superiori equiparati possano essere iscritti d'ufficio, qualora si trovino sotto le armi per la presente guerra, all'anno di corso successivo ed essere dispensati dall'obbligo di frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni. Le tasse dovute per la iscrizione dovranno essere pagate insieme colle tasse d'esame prima che gli studenti si presentino a sostenere gli esami speciali riferibili all'anno di corso sui siano stati iscritti di ufficio. E' fatto salvo il diritto di rimborso di queste tasse per quei giovani che possono aspirare a dispensa parziale o totale delle tasse scolastiche.

Ha pure approvato le norme per le tariffe e le condizioni dei trasporti e dei servizi cumulativi. (Stefani)

Battello da pesca affondato

LA ROCHELLE, 9. — Oggi alle 12.30 arrivò il battello da pesca *Baleineau* di La Rochelle, recante il capitano e venticinque uomini dell'equipaggio del vapore inglese *Mora*, che venne cannoneggiato ed affondato ieri alle 3.20 presso Penmarch, da un sottomarino tedesco.

Il vapore *Mora* recavasi da Santander a Newport. (Stefani)

La toponomastica e la guerra

Al notevole articolo dell'«Idea Nazionale», anche da noi pubblicato, sulla toponomastica delle terre, in cui si invitavano gli italiani a ravvivare la tradizione italiana delle provincie che i nostri soldati riacquistano alla patria ed a bandire i nomi che lo straniero impose al solo scopo di dare parvenza alle sue ingiuste pretese, è pervenuta la seguente risposta:

Caro Direttore, 7 Sett. 1915.

Nell'articolo di ieri sulla «Toponomastica delle terre irredente» è detto che «l'Italia una di razza e di lingua non sente tutta l'importanza della toponomatica come caratteristica nazionale». Questa affermazione, pur movendo da un generoso sentimento, è ingiusta.

I punti da discutere sono due: uno è generale, l'indifferenza nostra a difendere il nome italiano di un dato luogo contro il suo nome straniero; l'altro è particolare, e riguarda alcuni nomi non italiani coi quali i comunicati ufficiali sulla nostra guerra designano luoghi finora stranieri abitati da italiani, e luoghi che hanno o almeno hanno avuto nomi italiani in lingua o in dialetto.

Cominciamo dal primo.

Sta di fatto che in nessuna nazione civile le indagini toponomastiche hanno avuto tanti e tanto dotti e tanto appassionati cultori quanto da noi: primo di tutti proprio il generale Carlo Porro. Leggi la prefazione del suo classico libro «Raccolta di vocaboli di Geografia per uso degli studii di geografia generale e militare», e pensa ai libri e agli studiosi che egli ivi rammenta con lode cordiale, il Martelli e il Vaccarone per le Alpi occidentali, il Marinelli per la Sicilia e pel Cadore, il Lorenzi pel Friuli. E il libro è del 1902, e da allora libri e studiosi si sono moltiplicati: basta suggerirti per la Venezia Giulia il nome del De Toni. Più, bisognerebbe che il gran pubblico sapesse con quanta chiarezza e con quanta dottrina e con quanto ardore di italiano il generale Porro, allora colonnello, abbia spiegati ai suoi allievi della Scuola di Guerra, tra il 1893 e il 1898 quando egli teneva in quella Scuola la cattedra di Geografia Militare, il valore scientifico e nazionale degli studii di toponomastica e di topolessigrafia.

Ma vengo ai risultati pratici. Nel 1910, sempre per merito precipuo del generale Porro, è stata istituita una Commissione per la revisione toponomastica della Carta d'Italia, s'intende dell'ottima carta del Regno d'Italia eseguita dall'Istituto Geografico Militare sulle tavolette delle così dette levate di campagna. Ne fanno parte il generale Porro, il comm. L. V. Bertarelli, vice-direttore del Touring, e il topografo capo dell'Istituto Geografico Militare, cavalier Giuseppe Crivellari. Ti mando una copia delle sue «Istruzioni generali per le indagini toponomastiche». Giudica tu se potrebbero essere più saggie e più limpide nella loro concisione. Ti sarà difficile trovare i tre ammirevoli opuscoli di topolessigrafia della Sicilia (1913), della Lombardia (1914), del Piemonte (1914), già pubblicati da quella Commissione. Dico che ti sarà difficile perchè la Commissione ha avuto un solo torto, il solito italianissimo torto della modestia; pubblicò poche copie di questi manuali e badando bene che fuori dell'esercito non e ne accorgesse nemmeno l'Accademia della Crusca.... Ma ti sarà facile e caro sapere che, dal 1910 al 1914 è stata compiuta la revisione toponomastica della Carta d'Italia per quasi tutta l'Italia settentrionale, da Aosta a Cividale, da Pieve di Cadore a Rimini; e se pochi «fogli» non sono stati riveduti, sono stati profeticamente proprio alcuni fogli del confine occidentale: revisione diretta documentata perfetta, durevole monumento d'italianità.

E vengo al secondo punto in discussione.

E' facile capire che, oltre il nostro vecchio e iniquo confine, i nostri mappatori e tanto meno i nostri revisori dei nomi non potevano spingersi. Le nostre perfette carte di tutte le regioni che abbiamo occupate e che occuperemo, sono dunque fatte sulle carte austriache ufficiali le quali, del resto, salvo la toponomastica, sono ottime; e non bisogna lesinare loro le lodi perchè esse ci sono utili, e i prigionieri austriaci continuano involontariamente a darcene ogni giorno le edizioni più recenti e più corrette. Ebbene, anche qui le nostre carte, quando hanno trovato un nome italiano accanto al nome tedesco, hanno sempre dato il solo nome italiano, aggiungendo al più nei paesi abitati da sloveni il nome slavo perchè queste carte non sono da esaminarsi tranquillamente al quieto lume della lampada familiare sul tavolino sul quale si scrivono gli articoli di critica anche benevola, ma debono guidare i nostri ufficiali nelle loro marcie in avanti, nei loro tiri, nei loro voli: e lì per lì sono rivedute, aggiornate, chiarite da loro con quella intelligenza e quella pronta intuizione che sono nostre e solo nostre. Il prezioso lavoro che fanno prima sulla fronte di battaglia e poi sugli schizzi e sulle fotografie gli ufficiali addetti al nostro Istituto Geografico, dovrà un giorno, quando si potrà dire tutto di questa guerra, essere tanto più lodato, quanto esso è più oscuro, anonimo, minuto e paziente.

Vuoi proprio chiedere loro di occuparsi oggi anche di toponomastica? Non è cento volte più utile che oggi essi segnino il tracciato di una nuova strada e di un nuovo sentiero, la linea d'una nuova trincea e l'ultima figura di un nuovo forte nemico, invece di stare a correggere sulla pietra litografica il nome di una cima o di un villaggio?

Concludo. I comunicati quotidiani del Comando Supremo sono fatti sulle notizie che vengono dai Comandi di Armata, e questi Comandi citano e devono citare i nomi così come sono scritti sulla carta dell'Istituto Geografico Militare la quale è necessariamente una carta d'origine austriaca perchè — qui è il punto — noi combattiamo dovunque oltre il nostro confine politico su terra occupata fino a ieri dallo straniero. Non bisogna aver fretta. Quel che t'ho narrato sull'utile e costante lavoro della nostra Commissione Reale per la revisione toponomastica della Carta d'Italia, ti deve provare che, appena i tempi saranno tornati tranquilli, anche la toponomastica dei nuovi territorii nostri sarà accuratamente e italianamente corretta. Per ora...

Per ora l'importante è agire e combattere e avanzare e mantenere quel che con la forza delle armi, nel nostro diritto e per la nostra vita, noi conquistiamo. Per ora l'importante è che il Comando Supremo e i Comandi delle Armate e i Comandi dei Corpi d'Armata si capiscano fra loro quando si parlano, si telegrafano, si telefonano: e Toblach o Toblacco a chiamarlo Dobbiacco come chiede l'«Idea Nazionale», sarebbe, per ora, un paese che non si trova sulla carta. Lo chiameremo Dobbiacco alla fine, se lo dovremo proprio chiamare Dobbiacco. Esso è ancora Toblach, città del nemico; e Podgora è ancora una collina per metà del nemico la quale aspetta di diventare anche sulle carte geografiche Piedimonte o Pedemonte. Non aspetterà molto.

Il pubblico abbia un poco della pazienza che hanno i nostri soldati. Certo la pazienza deve essere più facile a lui che a loro.

Coi più cordiali saluti.

Un tuo amico sotto le armi

LA SALDA COMPAGINE ECONOMICA
della nazione

L'avevano calunniata, sistematicamente, con sottile perfidia, di dentro e di fuori: la Nazione italiana. Disorganizzata, anarchica, debole e vile nell'esercito, cadente nell'economia, flaccida nello spirito pubblico, dilaniata da insormontabili discordie intestine: così era stata dipinta la patria italiana dai filogermanici neutralisti di ieri; così l'avevano presentata alle loro popolazioni i governi austro-tedeschi. Ebbene, questa Nazione italiana tanto calpestata e dispprezzata dà oggi magnifico esempio di sè. Fra tutti i Paesi che combattono la gran guerra europea l'Italia occupa un posto eminente, oltremodo onorevole, che le assegna un domani importantissimo nella costellazione politico-economica postbellica.

L'organizzazione ed il valore dell'esercito italiano, che si dimostrano nei fatti di una campagna specialissima per difficoltà da superare, lungo un fronte di molte centinaia di chilometri sono ormai riconosciuti da amici e nemici, con unanimità concorde. La forte disciplina nazionale di tutto il popolo si estrinseca in una situazione interna così vigorosamente compatta, che desta l'ammirazione degli osservatori stranieri e dà risalto all'isolamento dei pochi sporadici casi di ringhioso, ma coperto mormorio ostile degli ultimi miserabili rimasugli della corruzione bulowiana, contro i quali le autorità non credettero nemmeno opportuno di intervenier, data la reazione spontanea e pronta che provocavano negli ascoltatori. Infine, la mobilitazione civile si attuava in taluni centri con slancio stupendo, mentre altrove l'indignazione pubblica contro i disertori della beneficenza esercitava ed esercita un controllo incitatore di nuovi ardimenti nel campo della solidarietà di tutte le classi sociali a favore dei combattenti e delle loro famiglie.

Ma lì, dove la vigoria della Nazione italiana si è rivelata al più alto grado, è la vita economica. L'economia italiana ha resistito all'urto della guerra senza scosse sovvertitrici o anche solo conturbatrici. Eppure il colpo non era lieve; cesaste da un momento all'altro le entrate provenienti dal movimento dei forestieri e dalle rimesse degli emigranti, chiusi alle esportazioni numerosi grandi mercati assorbitori dei suoi prodotti (Germania, Austria, Russia, Rumenia e Turchia) le attività economiche del Paese non piegarono sotto la pressione degli elementi avversi, ma si raddrizzarono in un impeto di nuove energie fattive ed arricchitrici. L'industria italiana si mise a produrre per i bisogni dell'esercito e per l'esportazione in Francia, in Inghilterra, in Serbia ecc. L'Italia è divenuta presentemente il teatro di una febbrile operosità industriale, che va dal munizionamento e dalla fabbricazione dei cannoni alle industrie tessili, alle industrie chimiche, ecc. L'opera lenta e paziente dell'allevamento delle industrie nazionali col mezzo di un protezionismo, che solo la cecità di un assurdo dottrinarismo liberista poteva combattere, ha avuto nella guerra la sanzione della sua magnifica legittimità. Se non ci fossero state le industrie protette — e queste nei tempi normali erano sorte unicamente grazie alla protezione — l'Italia dovrebbe adesso ritirare dall'estero — volendolo — i nove decimi del suo fabbisogno militare. Invece, poichè il protezionismo aveva consentito lo sviluppo delle industrie siderurgiche, meccaniche, tessili, ecc., ecc., l'economia italiana non solo provvede a sè stessa, ma inoltre rifornisce per molti prodotti i mercati esteri. L'industria nazionale manda adesso all'estero, a prezzi vantaggiosi, quantità notevolissime di tessuti di cotone, di lana e di seta, che hanno sostituito il prodotto dei setifici, dei lanifici e dei cotonifici di Francia e del Belgio. E là, dove la mancanza della protezione doganale non aveva permesso il sorgere e lo affermarsi di produzioni nazionali, spezzata la guerra e sospesi i rapporti commerciali con la Germania, un fervore splendido di iniziative e di nuove fondazioni. Inoltre le nuove fabbriche di esplosivi, sorte sotto l'impulso dei bisogni guerreschi, si trasformeranno domani in industrie chimiche. L'Italia industriale del domani postbellico sarà ben più completa, più forte e più sufficiente a sè stessa dell'Italia industriale prebellica.

Intanto, il «boom», industriale presente, in Italia, dà modo alle fabbriche di accrescere la propria potenzialità di concorrenza postbellica sui mercati internazionali, mercè l'abbassamento dei costi di produzione correlativo agli abbondanti ammortamenti degli impianti fatti con i maggiori utili. Anche nei riguardi del commercio internazionale l'Italia industriale si troverà, dunque, dopo la guerra in una posizione ben migliore di quella prebellica.

Il distacco netto, che anche dopo la conclusione della pace, permarrà fra il gruppo delle potenze dell'Intesa e quello degli Imperi centrali, favorirà gli scambi commerciali fra l'Italia e l'estero, quella e questo soggiogati in passato dalle forzate esportazioni germaniche.

L'industria italiana ha avuto dalla guerra vantaggi sensibilissimi e più ne avrà in avvenire, mentre il sistema protettivo ha superato la prova del fuoco, con grave scorno di tutto il vacuo dottrinarismo liberista. A sua volta, l'agricoltura italiana ha tratto profitto dallo stato di cose determinato dalla guerra. Gli elevati prezzi delle derrate agricole, hanno giovato a questa parte importantissima della produzione nazionale.

Industrie ed agricoltura hanno avuto beneficio dalla guerra, salvo qualche piccola eccezione. Insieme con le industrie, anche la classe operaia, la quale ha visto salire molte categorie di mercedi. Dalla guerra mondiale sono state danneggiate, invece, le industrie connesse al movimento dei forestieri. Dalla guerra nostra sono stati inoltre ridotti alcuni bisogni superflui, ciò che ha recato qualche danno ad alcune branche del piccolo commercio, ad alcune professioni e ad alcune arti. Dal rincaro dei viveri sono stati menomati i redditi reali delle classi che hanno entrate fisse.

Ma questa menomazione dei redditi fissi, funzione del caro-viveri, per quanto dolorosa per i colpiti, non è stata un male, nazionalmente parlando. Essa ha ridotto i consumi, ha costretto all'economia, mentre non ha scemato gli incassi degli agricoltori.

Di questo ci si accorge, negli effetti monetari, considerando la situazione degli Istituti di credito e le nuove emissioni. C'è in paese una quantità forte di capitale liquido — accresciuto anche per l'accorciamento del periodo creditizio che intercede fra l'ordine o la consegna della merce, da una parte, ed il suo pagamento dall'altra — che si estrinseca nella permanenza di abbondanti disponibilità anche dopo sottoscritti i miliardi dei prestiti allo Stato.

Concludendo. La economia italiana non solo ha resistito all'urto della guerra, ma dalla guerra ha tratto benefici. E' quanto noi non ci stancammo di predicare durante la campagna per l'intervento, contro le previsioni ridicolamente catastrofiche dei neutralisti filogermanici e degli ultra-timorosi di ogni specie. Allora le nostre affermazioni venivano attribuite ad un guerrafondaismo paranoico, tanto sembravano inverosimili; oggi hanno la riprova dei fatti.

Contro tutti, noi sostenemmo le virtù non solo militari e politiche, ma anche economiche della guerra italiana.

Del che siamo ora in diritto di compiacercene.

Nel paese e sul fronte
Per le ricompense private ai soldati
"Le azioni militari sono collettive"

La «Sera» di Milano, ha notizia da Reggio Emilia di una risposta data dall'autorità militare, per ordine del generale Cadorna, risposta che evidentemente ha un valore di massima.

Si era colà istituito un Comitato allo scopo di raccogliere i fondi necessari a coniare delle medaglie con cui fregiare i soldati che primi sarebbero entrati a Trieste; ma sorse qualche dubbio sul modo col quale questi soldati avrebbero potuto essere identificati: il presidente del Comitato si rivolse allora al generale Cadorna, il quale a mezzo del generale della Noce, faceva rispondere:

«Nell'ordinamento militare le azioni in genere sono collettive e se una bandiera nazionale entrerà in Trento e Trieste, sarà alla testa di un reggimento, giammai portata da un solo militare. D'altra parte, i reggimenti che avranno primi l'onore di porre il piede in quelle città, potrebbero essere vari contemporaneamente, e sarebbe ingiusto premiare gli uni e non gli altri. Pure se si persistesse nella patriottica idea, si potrebbero tali medaglie assegnare genericamente ai primi reggimenti che entreranno a Trento e a Trieste. Le medaglie sarebbero conservate tra i ricordi storici dei reggimenti, a perpetua memoria del patriottismo di codesta nobilissima città ».

Se non c'inganniamo, la risposta del generale Cadorna ha portata di massima per tutte le iniziative analoghe a quella di Reggio Emilia per premi e ricompense a soldati.

Il buon umore dei nostri soldati
Contro il freddo essi vanno "al fuoco"

NAPOLI, 10. — Il «Mattino» riceve da V. in zona di guerra:

«Un deputato socialista capitato al fronte con il grado di sottotenente di artiglieria, mentre si trovava in un gruppo di ufficiali, osservò che la sola importante fornitura della quale lo Stato si era risparmiato l'onere era precisamente quella del buon umore.

Ed è proprio vero, e se anche vivessero per cento anni quelli che hanno potuto assistere da vicino a questa vita che volge in una storia di epopea non potrebbero cancellare dal loro animo il ricordo delle ore liete vissute in perfetta consonanza di spiriti, in magnifica inalterabile allegria. — L'allegria tutta giovanile dei nostri valorosi soldati si manifesta in mille modi. Qui non si rimpiangono artisti nè poeti. Qui si improvvisano conferenze, concerti vocali, esposizioni umoristiche, sports, lotta greco-romana, caccia. Il tutto, si intende, dedicato a Cecco Beppe che è diventato l'ispiratore di tutte le muse, anche quelle vernacole, di tutti i disegni, di tutti i discorsi.

E' sorto financo un giornale, anzi parecchi giornali improvvisati, anche essi ricchi del più schietto buon umore. In quei fogli per i quali le fureria fanno le spese per la carta, le muse parlano tutti i vernacoli d'Italia. Così accanto al sonetto siciliano, si trova la canzonetta napoletana, l'ottava romanesca, la serenata veneziana e il «coupet» piemontese.

Ho conosciuto uno dei redattori del giornale, un simpaticissimo calabrese. Gli ho chiesto:

— Non vi preoccupate dell'inverno che sta per giungere?

— Macchè — mi rispose. — Per questo ci hanno mandati al fuoco.

In uno dei giorni primi di agosto sotto il semplice titolo: «Passatempi e giuochi» il giornale annunziava il clamoroso successo di un concerto istrumentale tenutosi la sera innanzi con premi a diversi soldati che venivano qualificati «suonatori scelti». Domandai: «Dove avete tenuto il concerto?»

Mi indicò una località che proprio quella sera era stata guadagnata al nemico da una batteria della nostra artiglieria.

— M come — osservai con stupore — anche quando vi battete tenete dei concerti?

— Anzi — mi rispose — è precisamente quando ci battiamo che li teniamo.

Compresi subito, e rimasi mortificato di non aver compreso prima.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE per
Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.21
Cormons: 5 - 8.12 A. - 12.55 - 17.58.
Venezia: 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — 17.25 — 18.30.

Cervignano - Portogruaro
Partenza da Cervignano: 8.15 — 13.41 — 16.42.
Arrivi a Cervignano 8.57 — 12.26 — 17.45 — 22.3.
Partenze da Portogruaro: 7.59 — 10.4 18.45.
Arrivi a Portogruaro 9.59 15.16 - 18.30
San Giorgio: 8 — 15.53.
— Cividale: 5.52 — 13.5 — 20.15.
San Daniele (Stazione Porta Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 13.15.

ARRIVI A UDINE da
Pontebba: 7.52 — 11 — 20 D. —
Cormons: 7.22 — 11.8 — 19.41 A.
Venezia: 7.41 — 9.57 — 12.20 — 17.25 — 20.11 — 23.07
S. Giorgio: 9.29 — 19.46.
— Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38.

Cronaca Provinciale

I friulani caduti

Puppo Corrado
caporale degli alpini
di Ceresetto (Martignacco) caduto eroicamente durante un'accanita battaglia per la presa del Monte .... il giorno 6 luglio ultimo scorso.

Più volte seppe distinguersi per il suo coraggio, e prese parte ad ardite imprese notturne.

Come preservare gli animali e le stalle ancor sane dall'afta

1° Non acquistare bestiame o quanto meno limitare gli acquisti al puro necessario; evitare i mercati che notoriamente diffondono l'afta.

2° Se non si può far a meno di comperare, bisogna esaminare bene gli animali alla bocca, ai piedi, alle mammelle per vedere se esistono lesioni della malattia ed accertarsi, per quanto è possibile, della loro provenienza.

3° Gli animali di nuovo acquisto, anche quando sembrano sani, non debbono essere mescolati subito con quelli della stalla comune, come generalmente si fa; ma debbono essere tenuti appartati, almeno per 10 giorni, in locale apposito, in una capanna o in una baracca lontano dalla stessa. E ciò perchè gli animali acquistati spesso hanno la malattia in incubazione.

4° Il personale del fondo, della stalla, non deve andare per nessun motivo a curiosare o vegliare, se d'inverno, nelle stalle infette.

5° Vietare l'ingresso nella stalla e nella corte a persone estranee: mendicanti, girovaghi, negozianti e mediatori di bestiame.

6° Immobilizzare più che sia possibile i cani e il pollame specialmente in vicinanza di luoghi infetti.

7° Mantenere una pulizia rigorosa della stalla, imbiancandola con latte di calce, cospargendo di gesso le corsie, le poste ed i canali di scolo e cambiare spesso l'aria aprendo le finestre per qualche momento.

8° Non adoperare foraggi, lettiere e arnesi di provenienza sospetta.

9° Far passare giornalmente gli animali in una vaschetta al di fuori della stalla contenente una soluzione di creolina, da rifornirsi tutti i giorni o, meglio, spalmare con un pennello i piedi dei bovini, nello spazio tra gli unghioni, con catrame vegetale sopratutto se debbono percorrere strade pubbliche.

10° Far lavare bene le mani a chi munge le vacche tutte le volte che compie tale funzione.

Da TOLMEZZO
Comitato Carnico di beneficenza

Ci scrivono 9 (n):

Il primo giorno di settembre avvenne la seduta del Comitato Carnico di Beneficenza, nella quale si procedette alla ripartizione definitiva della cospicua somma di lire 9811.10 raggiunta con i seguenti contributi:

Ministero degli Interni	L. 3000.—
Somma raccolta a Tolmezzo	» 5042.—
Somma raccolta in altri 14 Comuni della Carnia	» 1872.65
Totale	L. 9914.65
Spese	» 103.55
Ricavato netto	L. 9811.10

La discussione sulla maniera di ripartire questa somma si protrasse animatissima per parecchie ore.

Erano presenti i rappresentanti delle Congregazioni di Carità di: Tolmezzo, Amaro, Villa Santina, Sutrio, Raveo, Enemonzo, Arta, Forni di Sotto, Ampezzo, Socchieve, Verzegnis, Cavazzo Carnico, Rigolato, Treppo Carnico e Paluzza; nonchè i membri del Comitato Centrale: cav. De Marchi, De Gleria rag. Luigi e il segretario dottor Carlo Pepe.

Le proposte di ripartizione furono varie ma la più accettabile fu presentata in questa forma: dividere le 3000 lire del Ministero fra tutte le Congregazioni di Carità della Carnia; dalle 6811.10 sottrarre lire 1000, 250 e 50 a beneficio di Tolmezzo, Arta e Villa Santina maggiori contribuenti e 100 per Lauco dove i poveri sono numerosi.

La rimanenza ancora suddivisa fra tutti i Comuni contribuenti in proporzione del numero degli abitanti.

Detta proposta venne approvata all'unanimità meno uno.

In questo modo ai Comuni non contribuenti: Cercivento, Comeglians, Forni di Sopra, Ligosullo, Paluzza, Paularo, Prato Carnico, Preone, Ravascletto, Sauris, Verzegnis e Zuglio spettano lire 107 per ognuno.

Ai comuni contribuenti furono assegnate le somme:

Amaro lire 322.45, Ampezzo 482.65, Arta, 818.45, Cavazzo 372.90. Enemonzo 424.60, Forni Avoltri 305.80, Forni di Sotto 357.40, Lauco 640.65, Ovaro 629.50, Raveo 213.15, Rigolato 436.60, Socchieve 470,40, Sutrio 341.15, Tolmezzo 2015.55, Treppo Carnico 325.75, Villa Santina 370.10.

Il denaro resta fin d'ora a disposizione dei presidenti delle Congregazioni di Carità carniche e sarà ottima previdenza riservarlo per i giorni critici, che, purtroppo, si presenteranno durante l'inverno per i bisognosi della Regione.

I componenti il Comitato Centrale si aspettavano un appoggio morale e materiale generoso alla loro benefica iniziativa e specialmente nei Comuni importanti e ricchi; ma il concorso di moltissimi agiati mancò per ragioni che non vogliamo nè dobbiamo indagare.

Tolmezzo come sempre rispose degnamente all'appello di carità e patriottismo; Arta, Villa Santina, Ampezzo, Amaro, Sutrio, Socchieve corrisposero adeguatamente alla nobile iniziativa.

A tutti gli oblatori vadano i ringraziamenti del Comitato e la riconoscenza di coloro, che sebbene in piccola parte, ritrarranno un sollievo nella carità disinteressata spontaneamente offerta.

Da PORDENONE
Grande Concerto Pro Croce Rossa al «Roma»

Ci scrivono 10 (n):

Domani alle ore 21 al Teatro Roma avrà luogo un Grande Concerto Corale Strumentale coll'intervento di una rappresentanza di soldati feriti degenti negli ospedali locali.

Ecco il programma:

PARTE PRIMA: 1. Marcia Reale, orchestra; 2. Sinfonia nell'opera «Nabucco» di G. Verdi, orchestra; 3. Iddio salvi la Patria! Canto Nazionale, Coro, Parole di Scamozzi, musica del maestro De Cecco; 4. Guerra ai tedeschi! op. «Forza del Destino» di G. Verdi, Coro; 5. Sinfonia «Oberto di S. Bonifacio» di G. Verdi, orchestra; 6. «Suona la tromba» Inno di G. Verdi, coro; 7. Marcia della Marina Italiana, orchestra.

PARTE SECONDA: 1. Sinfonia nell'opera «Giovanna d'Arco», orchestra; 2. «O signore dal tetto natio» op. «Lombardi» di G. Verdi, Coro 3. «Va' pensiero...» op. «Nabucco» Coro; 4. Inno di Mameli di Novaro, Coro; 5. Inno Inglese, Marsigliese, Coro; 6. Inno di Garibaldi, Coro; 7. Marcia Reale, Orchestra.

Maestro concertatore e direttore sarà il maestro Alfeo Buia. Maestro Sostituto A. Lenna. Solista: Esther Cosolo - Cabalzar. - 1° violino: Bianca-Maria Buja. 70 voci per il Coro e 32 professori d'orchestra.

Al Concerto prenderanno parte

le signore: Amalia Baldissera-Casal, Bice Zannini-Pumpel;

le signorine: Beltrame Emma, Boranga-Dory, Civran Lidia, Civran Gemma, Figini Maria, Gazzetta Luisa, Locatelli Elisa, Locatelli Virginia, Lorenzon Gina, Magliaretta Teresa, Marino Maria-Cristina, Maroder Paola, Montereale co. Lucia, Montereale co. Maria, Paoly Anna, Piemonte Leonilde, Ragagnin Teresa, Ragagnin Elisa, Ronchi Rina, Ronchi Maria, Ronchi Giuseppina, Sartori Emma, Sartori Anna, Scaramelli Elena, Sellenati Maria, Sellenati Andreina, Tin Maria, Tin Ada, Tomaselli Maria, Valdevit Beatrice.

i Signori: Badin Ernesto, Bellomo Gio. Batta, Benedetti Andrea, Bernardis Francesco, Bernardi Nicola, Bianchettin Giuseppe fu Agostino, Bianchettin Giuseppe fu Giovanni, Bomben Vittorio, Bortolini Ernesto, Bortolini Luigi, Busetto Antonio, Calderan Osvaldo, Celant Giuseppe, Cepparo Fulvio, Ceschin Vincenzo, Coassin Giorgio, Cominotti Umberto, Comisso Gustavo, Congregalli Bruno, Costalunga Verulio, Da Sie Antonio, Da Sie Liberale, Del Col Giovanni, Ellero Giorgio, Fabbro Pietro, Figini Luigi, Fioret Luigi, Furlan Guglielmo, Gabbini Elia, Magagnini Antonio, Marcon Angelo, Marcon Giovanni, Martinuzzi Nicola, Marino Domenico, Mich Giuseppe, Michelus Luigi, Montereale co. Rodolfo, Moretti Guglielmo, Nocent Antonio, Pagura Attilio, Palazzin Luigi, Paoly Augusto, Parisini Guerrino, Passador Giovanni, Pellegrini Saturno, Pitton Gino, Pitton Guglielmo, Polesello Bortolo, Poless Luciano, Rallo Augusto, Rallo Luigi, Santarossa Umberto, Scaramelli Giuseppe, Sist Giuseppe, Tamai Riccardo, Tomadini Angelo, Venier Luigi, Veneruzzi Alfredo, Veroi Alberto, Veroi Enrico, Zille Valentino.

I biglietti e le prenotazioni si ricevono presso il signor Pietro Pollini Corso Garibaldi, studio fotografico.

Il Teatro è gentilmente concesso dai signori Impiccini e Comp. La Casa Editrice Ricordi concede gratuitamente la Musica Verdiana. L'autore maestro De Cecco e gli Editori (Rivista Varietas) concedono gratuitamente l'Inno «Iddio Salvi la Patria». — La Società «Diritti d'Autore» concede la libera esecuzione del programma. La stampa è offerta gratuitamente dalla Società Arti Grafiche e dalla Ditta Rambaldo Savio.

Domenica mattina replica del Concerto, esclusivamente per i soldati feriti degenti nei nostri ospedali, ai quali verrà pure offerto dalla cittadinanza un rinfresco.

Per tale ragione quei signori ed Esercenti che volessero inviare fiori, dolci, bibite, sigari, sigarette, sono pregati di rivolgersi al Segretario rag. signor Frediano Tinti.

Da GEMONA
L'arrivo dei giornalisti - Il calmiere

Ci scrivono, 10 (n):

Ieri arrivarono in parecchie automobili i giornalisti autorizzati a visitare il fronte; saranno circa una cinquantina e vennero alloggiati nelle case private. Rimarranno qui quattro giorni.

✱ I prezzi dei generi di prima necessità subirono in questi giorni rialzi così forti, che il Comune credette opportuno di stabilire il calmiere. Ecco i prezzi fissati:

Burro a lire 3.30 al kg., farina di granoturco 0.38, farina di frumento 0.56, lardo nostrano L. 3, lardo estero 2.50, zucchero 1.55, pasta all'uovo 0.90, pasta comune 0.60, riso prima qualità 0.55, riso seconda qualità 0.48, pane (tipo militare) 0.50, pane casalingo in forme da 500 grammi 0.55, pane in forme piccole 0.58, latte a L. 0.25 il litro, olio di prima qualità 2.20, olio di seconda qualità 1.80, uova a 0.24 il paio.

Da CIVIDALE
Divieto di vendere vino nuovo

Ci scrivono 10 (n):

Il sindaco valendosi del disposto dell'art. 152 del Testo Unico della Legge Comunale e Provinciale con pubblico avvio ha disposto che è assolutamente proibita la vendita del vino nuovo. I contravventori saranno denunciati.

Fornitori di scarpe denunziati all'autorità giudiziaria

FIRENZE, 10. — Il «Nuovo Giornale» pubblica:

«Oggi venivamo informati che la autorità di P. S. ricercava due noti fornitori di scarpe militari contro i quali sarebbe stata fatta una grave denunzia dal commissariato militare.

«Della cosa si era occupato direttamente il Procuratore del Re e il giudice istruttore spiccando a quanto pare, mandati di comparizione e di cattura.

«Nella serata d'ieri e stamani un funzionario della nostra polizia avrebbe appunto fatte ricerche per rintracciare due di questi fornitori.

«Ci consta che uno di essi è trattenuto in questura e l'altro è latitante».

La morte del ministro Huysmans

LE HAVRE, 10. — E' morto il ministro di Stato belga Huysmans. (St.)

7 Appendice del «Giornale di Udine»

IL SOGNO DELLO ZIO
Romanzo di TH. DOSTOJEWSKI

× × ×

soggiunse. — Ma mi hanno fatto paura; si diceva che qui vi fosse il co-colera...

— No, principe, qui non vi è stato il colera — rispose Maria Alessandrovna.

— Abbiamo avuto il fuoco di Santo Antonio (una malattia a cui si dà questo nome), piccolo zio — disse Mozgliakow, che voleva attrarre sopra di sè l'attenzione.

Maria Alessandrovna lo squadrò con uno sguardo severo.

— Ma sì, il fuo-fuoco di Sant'Antonio o qualche cosa di si-simile. Ed allora non sono ve-venuto. E vostro marito, mia ca-cara Maria Nikolaievna, appartiene sempre alla ma-magistratura?

— No, principe — replicò Maria Alessandrovna.

— Scommetto che il piccolo zio vi prende per Anna Nicolaievna Antipova — osservò Mozgliakow.

Ma subito si morse la lingua, accorgendosi che Maria Alessandrovna aveva aggrottato le ciglia.

— Ma sì, ma sì! Anna Nikolaievna, e... e... dimentico sempre... Antipavna, precisamente — confermò il principe.

— No, principe vi sbagliate — disse Maria Alessandrovna con un sorriso amaro. — Non sono Anna Nikolaievna e non credevo che mi aveste dimenticata. Sono la vostra vecchia amica, Maria Alessandrovna. Non vi rammentate di Maria Alessandrovna?

— Maria Ales-alessan-sandrovna! Oh, bella! Ed io vi prendevo per Anna Vassilievna... oh bella! oh bella! Dunque io mi trovo in casa di... E credevo, amico mio, che tu mi avessi condotto in casa di Anna Matveievna — soggiunse rivolgendosi a Mozgliakow. — Del resto, ciò mi avviene spesso... spesso di scendere altrove che dove vorrei... Ma sono sempre contento, contento. Dunque voi non siete Anastasia Vassilievna?

— Sono Maria Alessandrovna, principe. Ah! come mai avete potuto dimenticare la vostra migliore amica?

— Sì, sì, migliore amica. Perdono, per-perdono! — balbettò il vecchio, fissando la sua attenzione sopra Zina.

— Mia figlia Zina! Voi non la conoscete, principe — si affrettò a dire, Maria Alessandrovna. — Non era qui quando foste l'ultima volta a Mordassow.

— Vostra figlia? «Charmante! charmante» — mormorò il principe osservandola avidamente col suo occhialino. — Come è bella! — esclamò visibilmente commosso.

— Volete del thè, principe? — gli chiede Maria Alessandrovna onde portare l'attenzione del vegliardo sopra un «groom» che gli sta dinanzi con un vassoio.

Il principe prende la tazza e contempla il «groom», un bel ragazzo dalle guancie grassoccie e rosee.

— Ah! vostro figlio? — esclama — Bellino, molto bel-bellino!

Maria Alessandrovna si affretta ad intervenire, dicendo:

— Mi hanno narrato la terribile disgrazia che vi è capitata. Tremo ancora pensandoci. Siete caduto. Spero che non vi sarete fatto male!...

— Ribaltato! ribaltato! Il cocchiere mi ha ribaltato? — esclamò il principe con un'animazione straordinaria. — Credevo che fosse la fine del mondo o qualche cosa di simile. Che i santi mi perdonino, ho avuto paura, paura. E tutto ciò è colpa del mio cocchiere, Teofilo. Confido in te, amico mio; tu farai l'inchiesta. Sono sicuro che ha voluto attentare alla mia vita.

— Sì, sì, piccolo zio — replica Paolo Alessandrovitch — rispondo di tutto. Ma, sentite: se per questa volta vorreste perdonargli... Eh! che ne dite?

— No, giammai! Sono si-sicuro che ha attentato alla mia vita, lui insieme a Laventrp, che ho lasciato a casa. Figuratevi che si è imbevuto di certe idee nuove.... è un comu-comunardo in tutto il senso del termine. Ogni volta che mi incontro faccia a faccia con lui ho paura.

— Purtroppo, principe! Non potete credere quanto soffro anch'io, per causa di questa brutta gente! Ho dovuto cambiare già due servitori. Costoro sono così imbecilli. Bisogna sgridarli da mane a sera.

— Bene! bene! Mi piace che un servitore sia un poco stupido — osservò il principe, soddisfatto, come tutti i vecchi cui si ascoltino rispettosamente le loro ciarle. — In casa mia c'è Terenzio. Ti ricordi di Terenzio, amico mio? Appena lo vidi indovinai la sua vocazione e dissi: — Tu sarai portiere. — E' fe-fe-nomalmente stupido. Ha degli occhi come quelli di un montone che annega. Ma che figura! quale imponenza! Con la cravatta bianca fa un bell'effetto. Gli voglio bene. Adesso scrive un libro. E' un vero filosofo te-tedesco, un Kant in persona, o piuttosto un tacchino ben nutrito, un essere incompleto, come si conviene per una persona di servizio.

Maria Alessandrovna ride e batte le mani; Paolo Alessandrovitch ride più di lei, poichè lo zio lo diverte molto. Anastasia Petrovna si associa, e persino Zina sorride.

— Che spirito! che brio! — esclama Maria Alessandrovna - Principe, voi siete un portento! E sparire così dalla società! privare durante sei anni il mondo di un talento così raro! Ma voi potreste scrivere delle commedie, far rivivere Visine, Griboiedov, Gogol.

— Sì, sì, ! — replica il principe, contentissimo. — Sapete? in passato avevo molto spirito. Ho scritto un «vau-vaudeville» graziosissimo. Però non lo hanno mai rappresentato.

— Senti, Zina? che bella combinazione! Noi stiamo appunto organizzando una recita a scopo di beneficenza patriottica, per i feriti... Rappresenteremo il vostro «vaudeville».

— Sì, sono pronto a scriverlo. Però mi pare d'averlo dimenticato. Mi ricordo soltanto alcuni motti di spirito. All'estero facevo furore. Mi rammento lord Byron... eravamo amici, ballava stupendamente il «Krakoviak» al Congresso di Vienna.

(Continua)

CRONACA CITTADINA

Una duplice smentita

Il Sindaco di Udine ci manda la seguente comunicazione che con piacere pubblichiamo:

«Essendo corsa la voce che fra poco verrebbero a Udine i carabinieri che si trovavano sul fronte di Podgora, ritenuti affetti da colera, il Comando Supremo fa smentire tali voci, che sono errate, sia per quanto riguarda lo stato sanitario di tutte le truppe, che è soddisfacente, sia riguardo al movimento, che non è mai stato progettato ».

Deputazione provinciale scolastica

(ADUNANZA DEL 9)

Si stabilisce il compenso alla commissione giudicatrice di concorsi magistrali.

Si dà parere favorevole per la concessione del sussidio Ministeriale 1915-16 alle seguenti istituzioni ausiliarie della scuola, diverse dai patronati di nuovo tipo: Ricreatorio di Ampezzo, Ricreatorio « Carlo Facci » ed Associazione « Scuola e Famiglia » di Udine.

Claut. Si dà parare favorevole per il sussidio per la costruzione dell'edificio scolastico del capoluogo.

Azzano X. Istituzione di nuove scuole: Differita la decisione.

Montereale Cellina: Si propone al Consiglio Scolastico la sistemazione delle scuole di grado superiore. E' accolto il reclamo della maestra Rizzi Angelica contro avvicendamento. Sono respinti: il reclamo del maestro Mosele Pietro per indennità di sdoppiamento e la domanda di aspettativa del maestro Brovedan don Gacomo.

Si trasferiscono le maesare Busolini Dusolina da Villanova di S. Daniele a Nogaredo di Prato e Loviselli-Pierucci Adele da Tramonti di Sopra e S. Rocco di Forgaria.

Si propone al Consiglio l'approvazione del bilancio 1916 del Patronato scolastico di Pasian Schiavonesco.

Si prende atto, salvi i diritti al reclamo, dell'assegnazione delle classi per l'anno scolastico 1915-16 nella circoscrizione ispettiva di Udine secondo.

"Pro corredo del soldato „

XV° ELENCO OFFERENTI

Danaro: sig. Maria Malignani lire 150, signora Clelia Zanuttini Colautti lire 20, signora Caterina Volpe Freschi lire 50, signora Gina Freschi vedova Trenca lire 10, signora Martinuzzi Teresa lire 2, signor Francesco Brunelli lire 50, signor Francesco Morelli lire 5, cav. Pico lire 5, signora Irene Cosattini Tonini lire 10, fratelli co. de Pace in segno di vivissima gratitudine e ringraziamento per l'atto affettuoso e patriottico del personale postelegrafico in morte del co. Giovanni de Pace lire 30.

Indumenti: signor Antonietta di Montegnacco Picecco 10, signora Direttrice del Collegio Uccellis 50, signora Teresa Schiavi 18, co. Cecilia Ronchi Mangilli 7, signora Armanno 2, signora Maria e Adele Malignani 20, signora Elisa Corradina vedova De Gleria 12, prof Tremonti 10, signora Giovanna e Teresa Rubbazzer 14, signora Olga Zorzenone 6, co. Costa Reghini 20, signora Maria Cozzi 10, Maria Veritti, co. Emilia Caratti Mantica, co. Florio 22, co. de Brandis 1, Ricreatorio Festivo delle Suore di S. Maria Bambina, signora Maria Pellas Baroli 10, dottor Carnielli e consorte 12, signora Tavasani 5, signora Corona Mestroni d'Este 9, signora Giulia Morelli 4, signora Maria Pittana Tamburlini 5.

Pro feriti in transito

Somma precedente lire 12.855.98

Antonio Giuliani lire 25, Comino Sante (terza offerta) lire 5.

Mediante la « Patria del Friuli »: Farmacisti Manganotti (quota di settembre) lire 5. - Totale lire 12.890.98.

Invece di mille corone .... un biglietto rèclame

L'altro ieri nell'osteria di Ugo Globo, a Paderno, si presentò un tale chiedendo che gli venisse cambiato un biglietto di mille corone austriaco. L'oste esibì 850 lire che lo sconosciuto acettò.

Il Globo venne quindi in città e si recò dal cambio valute Miani, il quale, alla domanda di quest'ultimo rispose che per mille corone austriache avrebbe dato 930 lire. Lieto della risposta che gli annunciava un buon guadagno, presentò il biglietto avuto ma... rimase male quando si senti a dire che quello non era che un..... biglietto rèclame!

Il Globo non volle che la cosa finisse in quel modo e si mise a cercare lo sconociuto che finalmente potè acciuffare nei pressi della stazione ferroviaria.

Chiamata una guardia lo fece fermare e condurre alla questura ove lo sconosciuto si qualificò per Del Monico Angelo da Maddaloni, merciaio ambulante. Indosso, oltre le 850 lire, frutto del cambio gli furono sequestrate altre 450 lire. Fu passato alle carceri.

I giovani esploratori al lago di S. Daniele

La Sezione locale dei Giovani Esploratori Italiani, domani, domenica 12 corrente si recherà in gita al lago di San Daniele.

La partenza avrà luogo alle ore 8 e un quarto precise alla stazione ferroviaria ed il ritorno alle 19.10.

Gli Esploratori porteranno con sè l'occorrente per preparare il rancio, più il danaro occorrente per il viaggio (circa lire 1).

Servizio sanitario

Per facilitare il servizio sanitario, il Sindaco rende noto che il recapito denuncie di malattie infettive e le chiamate ai medici per gli aventi diritto alla cura gratuita, è stabilito, per il servizio notturno, presso l'ufficio di Vigilanza Urbana.

Un bambino ferito da un colpo di fucile

Ieri sera alle 21 venne condotto all'Ospitale il bambino di tre anni Giovanni Cicco di Agostino. Il dottor Schiavetto, che lo visitò e lo fece accogliere, gli riscontrò una ferita di arma da fuoco al ginocchio destro, con spappolamento dei tessuti prearticolari e probabile apertura dell'articolazione. Lo dichiarò guaribile in circa un mese, salvo complicazioni.

Il bambino, che proveniva da Bordano, ieri mattina, con altri piccini, era salito sul solaio di casa, ove un fucile stava appeso ad una trave.

Dal fucile pendeva una corda, che i fanciulli cominciarono a tirare.

Ad un tratto il fucile cadde al suolo ed essendo carico esplose, ed i pallini ferirono il piccolo Giovanni Cicco.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

La rottura delle relazioni diplomatiche fra gli Stati Uniti e l'Austria

La domanda del richiamo del dottor Dumba

WASHINGTON, 10. — *Sono state date istruzioni telegrafiche a Penfield ambasciatore degli Stati Uniti a Vienna di annunziare al governo austriaco che il dottore Dumba non è più gradito come ambasciatore d'Austria agli Stati Uniti e di domandare il suo richiamo.* (Stefani)

WASHINGTON, 10. — *Il Governo trasmise ieri una comunicazione di cui ecco il testo:*

« Penfield, ambasciatore a Vienna, per essere consegnata al Ministro degli esteri austriaco:

« Costantino Dumba, ambasciatore d'Austria-Ungheria Washington confessò che propose al suo governo i progetti per organizzare scioperi nelle fabbriche americane, occupate nella fabbricazione delle munizioni di guerra.

« Questa informazione pervenne al Governo mediante copia di una lettera diretta al suo Governo dall'ambasciatore. Il latore della lettera era il cittadino chiamato Archibald, che viaggiava con un passaporto americano. L'ambasciatore confessò di aver impiegato Archibald come latore dei dispacci ufficiali al suo Governo. Visto lo scopo e le intenzioni confessate da Dumba di cospirare per mutilare industrie legittime degli Stati Uniti, interrompere il loro commercio legittimo, vista la violazione stragrande delle convenienze diplomatiche, mediante l'impiego di un cittadino americano, protetto da un passaporto americano, come latore di segreto di dispacci ufficiali, attraverso le linee nemiche, al Governo austro-ungarico; il presidente m'incarica di portare a conoscenza di Vostra Eccellenza che Dumba non è più accettabile dal Governo degli Stati Uniti come ambasciatore di Sua Maestà imperiale e reale a Washington.

« Nella fiducia che l'imperiale e reale governo riconoscerà che il Governo degli Stati Uniti non aveva altra alternativa che chiedere il richiamo del Dumba in seguito alla sua condotta sconveniente, il Governo degli Stati Uniti esprime il profondo rincrescimento che siasi resa necessaria questa misura ed assicura il Governo imperiale e reale che desidera sinceramente di continuare i rapporti amichevoli e cordiali esistenti tra gli Stati Uniti e l'Austria-Ungheria ».

Come è noto, martedì della scorsa settimana, al suo arrivo a Falmouth, a bordo del «Rotterdam» fu arrestato il capitano Archibald (membro del Club della Stampa di Washington) del quale il «World» ha pubblicato recentemente lettere rivelatrici dell'azione svolta negli Stati Uniti dai rappresentanti diplomatici degli Imperi centrali.

Il « New York Herald », commentando il fatto, prevedeva che la pubblicazione del «World» avrebbe come conseguenza inevitabile il richiamo dell'ambasciatore austro-ungarico Dumba e dell'addetto militare tedesco Papen.

E' noto che in una di queste lettere l'ambasciatore Dumba informava il conte Burian, che se le spese necessarie fossero state approvate, egli garantiva di poter immobilizzare le fabbriche di Bethlehem e Middle West, per un periodo di diversi mesi impedendo loro di fornire le munizioni agli alleati.

Le spiegazioni seguite fra il dottor Dumba ed il governo americano, confermarono i fatti, che resero impossibile la presenza dell'ambasciatore austriaco a Washington.

La domanda del richiamo dell'ambasciatore è uno smacco al governo austro-ungherese per l'azione sleale del suo rappresentante.

Vedremo ora come si risponderà da Vienna, all'intimazione del Governo di Washington.

La nota del governo tedesco sull'affondamento dell' " Arabic „

ZURIGO, 10. — Si ha da Berlino: L'ambasciatore degli Stati Uniti da Berlino ricevette dal governo tedesco in forma di nota spiegazioni sull'affondamento dell'« Arabic ». La nota dice che il sottomarino considerò l'« Arabic » come nave nemica perchè senza bandiera, senza segni di neutralità si volse verso il sottomarino che ritenne volesse attaccarlo e lo silurò. Dopo il salvataggio dei passeggeri il sottomarino si convinse della colpa del comandante dell'« Arabic » se vi furono vittime. Il governo tedesco lo deplora, pronto al risarcimento dei danni, anche se dovesse confermarsi che l'« Arabic » avesse volontà d'attaccare. In caso di divergenza di criteri a questo proposito la Germania consentirebbe a eferire la questione al tribunale dell'Aja, ma il verdetto non dovrebbe implicare decisioni di massima su principii di diritto internazionale in rapporto alla guerra dei sottomarini. (Stefani).

I ministri inglesi e la guerra

Un discorso del sottosegretario all' Interno

" Nel mondo esiste ancora il diritto „

LONDRA, 10. — *Il giornale labourista* Independent *pubblica le risposte di cinque nuovi ministri alla questione recentemente posta: se, cioè, approvano la dichiarazione di Lloyd George affermante che nessun inglese penserà alla pace fino a tanto che vi sarà un soldato tedesco sui suoli della Francia e del Belgio.*

Sir Edward Grey, lord Lansdowne, lord Crewe si proclamano completamente d'accordo con Llod George.

Lord Crewe aggiunge che questa dichiarazione rappresenta esattamente la questione della posizione a cui converrà aver riguardo nel momento in cui gli alleati saranno in grado di esaminare le eventuali condizioni di pace.

Henderson, ministro dell'istruzione, disse che, mentre opponevasi vigorosamente ad ogni dichiarazione, attualmente, sia ufficiale che non ufficiale, delle condizioni di pace, si rimetteva a ciò che disse Lloyd George. Churchill rispose così, naturalmente. (St.)

LONDRA, 10. — *Il sottosegretario dell'Interno, in un discorso pronunciato ieri a Cardiff, dichiarò che la nazone è ben provvista di soldati e che gli arruolamenti sono sufficienti.*

Il sottosegretario soggiunse che occorre mobilizzare i crediti della Gran Bretagna, perchè è necessario continuare la guerra non già fino ad una pace fatta di transazioni, ma fino ad una soluzione atta a far comprendere all'orgoglioso popolo tedesco che nel mondo esiste ancora il diritto.

Il comunicato del quartier gen. britannico

Velivoli nemici atterrati

LONDRA, 9. — Un comunicato del Quartier generale britannico dice:

« Nessun notevole cambiamento nella situazione dal 30 agosto. Vi sono state attive operazioni di zappa dalle due parti, senza importanti risultati. La nostra artiglieria e quella del nemico si sono dimostrate attive a est di Yprès. Un aeroplano tedesco è stato atterrato con fuoco di fucileria e di mitragliatrici il 1.o settembre ed è caduto dietro la linea nemica a sud-est di Hoogda.

« Un altro velivolo nemico è stato atterrato il cinque settembre da un nostro aviatore ed è pure caduto dietro la linea tedesca, dinanzi alla parte sud della nostra fronte ». (Stef.)

Un altro gesto fraterno dei francesi per la fondazione d'uno Spedale a Milano

PARIGI, 10. — *Il Consiglio municipale di Parigi decise di destinare ventimila franchi per la fondazione di un ospedale francese a Milano, per i feriti italiani.*

Nel Caucaso e sull'Eufrate

PIETROGRADO, 9. — Un' comunicato dello Stato maggiore dell'esercito del Caucaso dice:

« Il 7 corr. una grande colonna di ricognizione turca tentò di passare il fiume Arkhave. Esso venne respinta dalla fucileria dei nostri avamposti.

« In direzione di Olty nostri esploratori presso il villaggio di Kahorst massacrarono i corpi di guardia turchi.

« Nelle regioni di Melazcuest nel Van la nostra cavalleria in ricognizione battè un grande distaccamento di fanteria e di cavalleria turca.

« Sul resto del fronte nessun combattimento ». (Stefani)

La guerra sul Danubio e sulla Sava

La pronta efficace azione delle truppe serbe

NISCH, 10. — *Sul fronte del Danubio il giorno sette agosto impedimmo al nemico di fortificarsi sul fronte della foce di Pek. Il giorno 7 impedimmo al nemico di fortificarsi in parecchi punti sulla riva sinistra della Drina.*

Sul fronte del Danubio il giorno 8 alle ore tre del pomeriggio, respingemmo con fuoco di fucileria un battella nemico che si avvicinava alla nostra riva all'altezza dell'isola di Kissiljevo.

Sul fronte della Sava l'8 corrente impedimmo i lavori di fortificazione del nemico sulla sinistra della Sava di fronte all'isola di Drenovatz e sulla riva sinistra dell'alta Drina. (St.)

Una mutazione nel gabinetto del Montenegro

CETTIGNE, 9. — *Il generale Janko Vukotich, presidente del Consiglio presentò le sue dimissioni con quelle di altri membri del gabinetto.*

Il Re incaricò il generale Vukotich di costituire un nuovo ministero.

Tutti gli ex-ministri conserveranno il loro portafoglio, eccetto Pietro Plamenatz, ministro degli esteri e Risto Popovich, ministro delle finanze, che si ritirarono.

Vukotich, oltre alla presidenza del Consiglio, assumerà il portafoglio degli esteri; il consigliere di Stato Mirko Mincobich quello delle finanze.

Dottor Isidoro Furlani Direttore

Giovanni Minighini gerente respon.

Stabilimento Tipografico Friulano